

FIAMMETTA BALDO, *L'archivio della K.K. Zentral-Kommission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst- und historische Denkmale : Note sull'ordinamento*, in «Studi trentini. Arte» (ISSN: 2239-9712), 98/1-2 (2019), pp. 90-103.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrar>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Jahr 1911

alg 01

K. k. Zentral-Kommission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst- und historischen Denkmale.

Z. ~~4492~~
4493

Vorakten:

3416 ¹²
2085 ¹⁰
1246 ¹²

Datum 4. September 1911 Z. 82
praes. S. D.

Handwritten text:
Handwritten text regarding the commission's work, mentioning the year 1911 and the number 82.

Ex. 6

1 Befugnis (un. Kap.)

Wieder vorzulegen:

Sitzung am 191

Kanzlei übernehme

Illustrationen
Druckschriften

Handwritten note:
Zur Aufstellung der Akten zur
Anfertigung von 14
211

Die Akten sind genau 400 H.

were, so dass der Verkauf für

den Verkauf sehr vorteilhaft wäre

14/12 1911

Titel:
Faszkulatur und Aktenbeschreibung
Bologniano
Druckverfahren
Grunwider

Exh. Blg.

Erledigt am

Reingeschrieben von

Überprüft von

Bestellt am

20/12

24. XII. 11.
Ho-
R.

L'archivio della *K.K. Zentral-Kommission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst- und historischen Denkmale*. Note sull'ordinamento

Fiammetta Baldo

► L'archivio della *Zentral-Kommission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst- und historischen Denkmale*, conservato dal 2007 presso l'Archivio provinciale di Trento, è stato recentemente riordinato e inventariato. L'articolo si focalizza sul fondo analizzando le origini della sua formazione, le vicende storiche che lo hanno condotto sino a noi e le ultime operazioni svolte su di esso, finalizzate alla sua valorizzazione e divulgazione. Nel contributo si delineano inoltre i tratti essenziali della storia della *Zentral-Kommission* e il ruolo svolto da uno dei suoi più attivi conservatori, Vincenzo Casagrande.

► *Stored in the Archivio provinciale of Trento since 2007, the archive of the Zentral-Kommission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst- und historischen Denkmale has recently been reorganised and an inventory has been made of it. The article analyzes the origins of the archive, recalling its main historical events, and the interventions made to promote and disseminate its knowledge amongst the public. The article also outlines the main features of the history of the Zentral-Kommission and the role played by Vincenzo Casagrande, one of its most active curators.*

Il presente intervento si propone di fornire un essenziale quadro di informazioni in merito a uno dei fondi attualmente di proprietà dell'Archivio provinciale di Trento, l'archivio della *K.K. Zentral-Kommission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst- und historischen Denkmale*. Collocandosi pertanto nell'ambito più strettamente connesso alla pratica dell'ordinamento archivistico, il contributo risulterà in qualche modo eccentrico rispetto alla figura di Vincenzo Casagrande; ciononostante, se è vero che il soggetto produttore di un archivio è "l'ente, la famiglia o la persona che ha posto in essere, accumulato e/o conservato la documentazione nello svolgimento della propria attività personale o istituzionale"¹, Vincenzo Casagrande, a buon diritto, può essere considerato uno dei soggetti produttori dell'archivio in questione,

¹ Direzione generale degli Archivi, *ABC dell'Archivio. Glossario*.

avendo fattivamente e considerevolmente contribuito alla sua formazione e al suo incremento.

La Zentral-Kommission e Vincenzo Casagrande

La *K.K. Zentral-Kommission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst- und historischen Denkmale*², o Commissione centrale per lo studio e la conservazione dei monumenti storico-artistici di Vienna, vede la luce nel 1850. Il giorno di San Silvestro del 1849 l'imperatore Francesco Giuseppe sottoscrive una risoluzione che prevede l'istituzione di un organismo diretto alla tutela e conservazione dei beni architettonici, *in primis*, e da lì a pochi anni di tutti i beni culturali. La data è significativa: negli stessi anni viene fondata la Scuola viennese di storia dell'arte, che propone un approccio innovativo alle opere d'arte, basato su un'analisi diretta e una critica filologica; ma soprattutto sono trascorsi due anni dai moti del 1848, con le istanze e le speranze, più o meno disattese, diffuse tramite essi nell'Impero. La nascita della commissione assume quindi precisi connotati politici e sociali, e la risoluzione di San Silvestro va letta come una concessione dell'imperatore, un riconoscimento delle molteplici identità culturali presenti sul territorio imperiale, pur sempre nell'ottica centralista dell'assolutismo illuminato.

E all'esigenza di centralismo rispondeva esattamente la struttura del nuovo organismo – che si diffuse rapidamente in tutto l'Impero – conservando una forma rigidamente gerarchica e strutturata intorno alle medesime figure: al livello più basso i corrispondenti (*Correspondenten*), figure onorarie che agivano perlopiù a livello di informatori; a livello intermedio i conservatori (*Konservatoren*), solitamente reclutati tra docenti di storia ed ecclesiastici forniti di cultura artistica; al vertice il presidente con la commissione vera e propria formata dai membri (*Mitglieder*), scelti tra personalità di spicco: docenti universitari, architetti, artisti famosi, funzionari statali di ambito culturale e rappresentanti dei ministeri. Mentre le prime due figure erano operative sul territorio (venivano infatti selezionate nel distretto in cui vivevano e lavoravano), la commissione e il presidente agivano a livello centrale riunendosi in assemblee periodiche in cui si discuteva delle problematiche più impellenti e si det-

² D'ora in poi *Zentral-Kommission*. Le informazioni che seguono sono finalizzate esclusivamente a delineare l'ambito storico in cui l'archivio ha preso forma. Sulla Commissione centrale e la sua attività si vedano in particolare Frodl, *Idee und Verwirklichung*; Auf der Heyde, *Gli inizi della Zentral-Kommission*, pp. 23-38; Tavano, *Karl Czoernig*, pp. 87-97; Brückler, *Storia della conservazione statale*, pp. 99-121; Scarrocchia, *La scuola di Vienna*, pp. 11-23; *La conservazione dei monumenti a Trieste*.



■ 2. Giuseppe Molteni, *Ritratto di Matteo Thun*, 1832, olio su tela. Vienna, collezione Mathäus Thun-Hohenstein

tavano le linee di indirizzo operativo che i conservatori erano invitati ad applicare nella loro zona di competenza.

L'attività della commissione all'interno del vastissimo territorio imperiale si avviò lentamente e non senza difficoltà: mancavano infatti la cultura teorica, le esperienze pratiche e una letteratura di supporto; malgrado ciò, nel giro di un ventennio l'ente riuscì a diventare una struttura ben organizzata, solida e caratterizzata da una presenza sul territorio sempre più capillare, rappresentata da un numero di conservatori e corrispondenti in costante ascesa. La provincia trentina fu riconosciuta degna di specificità fin dagli inizi: risale al 1855 la nomina del primo conservatore trentino, il conte Matteo Thun (fig. 2), scelto non solo per la sua autorevolezza politica, ma anche per le indiscusse e note competenze artistiche³, al punto che la sua figura venne richiesta direttamente dal

³ Piena fiducia riponeva in lui anche l'arciduca Carlo Ludovico d'Asburgo-Lorena, come testimonia la lettera del 1858 in cui quest'ultimo chiede a Matteo Thun di esprimere il proprio parere nella scelta del progettista a cui affidare i lavori di restauro del duomo di Trento, proponendo, in pieno accordo con Czoernig, il nome di August Essenwein. A tal proposito si veda APTn, *Archivio Thun di Castel Thun*, A106.3(3).

fondatore della Commissione centrale, Karl Czoernig⁴. Matteo Thun fu attivo per un ventennio all'interno della commissione: la sua eredità e il suo impegno furono raccolti e portati avanti da altre personalità trentine che si alternarono nei ruoli di conservatore e corrispondente, tra cui Enrico Nordio, Luigi de' Campi, Desiderio Reich, Quintilio Perini, Giovanni de Cobelli, Ludovico Oberziner, Natale Tommasi, Mario Sandonà. Le scelte della commissione non sembrano casuali: si tratta di persone di fama, architetti, bibliotecari, docenti di liceo, ingegneri, chimici, uomini di lettere e scienze impegnati a tutto campo nella cultura, nella società, molti di loro anche nella politica (da osservare, in quest'ultimo caso, la militanza di alcuni di questi personaggi in associazioni e movimenti di chiara ispirazione autonomista quando non irredentista)⁵.

Nella *Zentral-Kommission* degli ultimi anni, quelli precedenti alla Grande Guerra, fu attivo anche un sacerdote scelto in forza della sua preparazione artistica e del suo ruolo di direttore del Museo diocesano di Trento, don Vincenzo Casagrande⁶. Risale all'8 marzo 1908 la nomina a conservatore della Commissione centrale⁷, incarico che manterrà fino alla fine della guerra e al passaggio allo Stato italiano delle competenze in materia di conservazione dei beni culturali, allorché il suo impegno nei confronti dei monumenti trentini sarà raccolto e portato avanti da Giuseppe Gerola, neodirettore dell'Ufficio antichità e belle arti⁸. Domenica Primerano in un suo saggio definisce Casagrande "instancabile"⁹; l'archivio della *Zentral-Kommission* conferma questo giudizio: negli anni di servizio come conservatore, Vincenzo Casagrande non conosce sosta, attraversa in lungo e in largo la provincia triestina e raggiunge i più minuscoli e isolati borghi, svolgendo il suo incarico con passione e determinazione, e dimostrando una sensibilità moderna nei confronti della salvaguardia dei beni culturali, in particolare di quelli delle parrocchie trentine, spesso troppo misere per investire in cultura e talvolta assegnate a curati inconsapevoli delle ricchezze loro affidate (figg. 3a-3b).

⁴ Nell'archivio Thun di Castel Thun è conservato un fitto carteggio tra Matteo Thun e il barone Czoernig a partire dal 18 gennaio 1855, data in cui quest'ultimo invia al conte Thun la *Sfera d'efficienza dei conservatori per la scoperta e conservazione dei monumenti edilizj*, contenente le istruzioni e i compiti affidati a ogni conservatore eletto dalla Commissione centrale (APTn, Archivio Thun di Castel Thun, A106.3(4)). Sul ruolo di Matteo Thun in seno alla *Zentral-Kommission* si vedano nello stesso fondo anche i fascicoli A104.6, A106.3, A108.5.

⁵ A questo proposito si vedano le considerazioni in Betti, "Amici del paese intelligenti", pp. 136-137.

⁶ Sulla figura di Vincenzo Casagrande si rimanda a Primerano, *Vincenzo Casagrande*, pp. 249-255; *Vincenzo Casagrande. Inventario dell'archivio*; si veda inoltre il saggio di Katia Pizzini nel presente volume.


⁷ MDT, AVC, A2.1, Atti protocollati 1908.

⁸ Il passaggio della conservazione dei monumenti pubblici dall'Impero d'Austria al Regno d'Italia fu un momento storico di fondamentale importanza non solo in Trentino ma in tutti i territori di frontiera: per il Friuli, ad esempio, si veda Foramitti, *I monumenti friulani*, pp. 27-38.

⁹ Primerano, *Vincenzo Casagrande*, p. 250.

■ 3. Lettera di Vincenzo Casagrande all'I.R. Conservatorio Provinciale di Innsbruck, Trento 11 settembre 1914

posta 7, 8, 14


 L. R. COMMISSIONE CENTRALE PER LA CONSERVAZIONE DEI MONUMENTI
 TRENTO
 S. Spelucini


N. 488
Trento, 11 sett. 1914

All' I. R. Conservatorio Provinciale Innsbruck.

Vero compiacere s'è bene lo avrebbe si potesse spedire questo atto del Lei lavoro di Po' ai fratelli in Trento. Si potrebbe i quali. Il tela della chiesa fu ora coperto di nuove scandole e così pare il campanile, come è già noto. (1). Ora si da sapere che l'abate della chiesa (2) fu costretto a mandare alcuni e ripropose un disavanzo a equanimi, si mandava via, può altro, con i pochi più coperti la loro parte di 15000. Il facente si male ripropose le altre scandole vecchie, per solidità con scandole, alle sopra, si dice, si accompagnare la coperta di tutta la chiesa, si unificata.

La scultura s'è bene parata una spesa molto affabile, anzi riprovevole per la ragione

1. Opposto l'abate di costruzione recente i anni meglio che tempo combattuto che della costruzione antica. L'unificazione diventa in una confusione storica.
2. Lo scandole in in altre erano ben nuove
3. Parca ma però già in basso, lungo il muro della Chiesa facciano una confusione
4. L'abate di sopra parca e allora. Sull'ca. fanno una fattibile commenda, si lungo alpin e parca che alle città.
5. Invece il tela resta delle scandole, a mio modo il tela, però un tela già in.



spira giornalmente e s'intona con la voce spesso e al cielo del rigua del fumo.

3. La durata delle scandole al sopra e' molto superiore a quella delle scandole.


Stella considerate lo scandole, ritiene che la spesa e il lavoro materiale sia un semplice risparmio, non altri non fanno che il nuovo.

Il denaro da impiegarlo a tutte le cose non meglio adatte alla costruzione di scandole, che coprono i grandi finestroni in stile della chiesa, per i quali entra l'acqua del tempo, vale, con danno del a. ed infine, o lasciano vedere, come se un finestrone lo si brantare nuove del nuovo stile. (3).

Supple quale copia lo scrivente si permette di chiedere. L'atto pare, si vuole I. R. Conservatorio a pervenire:

1. se sia da impiegarlo con la copertura dell'abate con scandole di legno, convenienti (come ritiene lo scrivente) la rimozione coperture attuali di scandole invecchiate. (Anche il P. Padre Proprietario della Chiesa, Mons. Stalla, l'atto, mi opinione, spontaneamente).
2. se condire l'idea di costruire con scandole le finestre al sopra e ciò nell'interesse del monumento. In cui, contro il parere del tecnico proponente, si tenga coll'opinione del sottoscritto, si insisterà perché siano impiegate solo leoni apposite secondo l'uso antico e non già... solo nelle migliori e più solide e modernizzate.

con preghiera di costruzione, rimane
 + scritto
 per Vincenzo Casagrande



173 Anche le finestre della facciata sono aperte.

Non meno scrupoloso il suo rapporto con i superiori: lunghe, articolate, a volte accorate relazioni accompagnano le lettere da lui spedite a Vienna e Innsbruck¹⁰, segno da un lato della lealtà e della deferenza di Casagrande verso le autorità, dall'altro della volontà di tutelare il patrimonio storico-artistico, soprattutto quello sacro, conservato all'interno della provincia e, segnatamente, della diocesi.

Il fondo: ordinamento e inventariazione

La consegna dei documenti facenti parte dell'archivio della *Zentral-Kommission* al governo italiano avvenne il 4 marzo 1919 a Innsbruck e fu affidata al delegato Giovanni de Cobelli che, forte di una lettera di presentazione firmata da Giuseppe Gerola – allora commissario reale per le antichità e le belle arti della Romagna –, si occupò di estrarre “alle Archivbestände, die ausschliesslich auf die italienische Gebiete oder ausschliesslich auf solche Gebiete Bezug haben, die darzeit von Italien okkupiert sind, aus den Archiven und sonstigen wissenschaftlichen Instituten Deutschösterreichs”¹¹. Il verbale di consegna del 1919 elenca 126 cartelle di documenti e 7 fascicoli contenenti esclusivamente fotografie¹². Il prezioso archivio fu versato all'Ufficio antichità e belle arti di Trento che trovava allora sede al Castello del Buonconsiglio; l'operazione si svolgeva nell'ambito delle attività di recupero del materiale archivistico italiano depositato presso istituti archivistici austriaci (Vienna, Innsbruck, Graz) e tedeschi (Monaco di Baviera) iniziata a gennaio del 1919¹³. Soltanto alla fine del 2007 l'archivio entra a far parte del patrimonio dell'Archivio provinciale di Trento.

¹⁰ L'espressione “sehr dringend!” ricorre in molte lettere spedite da Casagrande alla Commissione centrale e al Conservatorio, in particolare quando si tratta di intervenire a favore di un bene destinato alla vendita o alla distruzione. Il prelado, pur consapevole dell'estrema povertà intellettuale e materiale che spinge molti curati a disfarsi di suppellettili obsolete o a mettere sul mercato arredi sacri di valore, si dimostra molto preoccupato e chiede, spesso con insistenza, l'intervento delle autorità per fermare quelli che ritiene danni irreparabili al patrimonio culturale trentino. A titolo di esempio si vedano i fascicoli 57 e 67 nell'archivio della *Zentral-Kommission*, dedicati rispettivamente alla demolizione della chiesa di Carano nel 1914 e alla vendita dell'altare della chiesa parrocchiale di Castello Tesino nel 1913.

¹¹ ÖSA, *Archiv der Republik*, fondo Bundeskanzleramt, Neues Politisches Archiv, fasc. 18/4 “Anforderung von Archivalien durch die italienische Waffenstillstandskommission. 1919”, c. 518. Ringrazio Mirko Saltori per la segnalazione.

¹² Condino, Fassa, Lavarone, Malé, Malgolo, Mattarello, Pinzolo, per un numero totale di 18 fotografie (ÖSA, *Archiv der Republik*, fondo Bundeskanzleramt, Neues Politisches Archiv, fasc. 18/4 “Anforderung von Archivalien durch die italienische Waffenstillstandskommission. 1919”, c. 520).

¹³ Relativamente al tema del passaggio degli archivi trentini dall'Austria all'Italia dopo la Grande Guerra si veda Occhi, *Il rientro degli archivi trentini*, pp. 421-432.

La storia archivistica del fondo difetta di notizie per il periodo 1919-2007: le pratiche a disposizione dei funzionari venivano consultate spesso, ma nulla ci è dato sapere in tema di sistemazione delle carte o di interventi – di qualsiasi tipo – eseguiti sulle stesse. Di fatto, al momento del suo ingresso in Archivio provinciale, il fondo non presentava più la fisionomia descritta nel verbale firmato da de Cobelli: i cinque fascicoli fotografici risultavano completamente dispersi; i fascicoli cartacei, per contro, si erano triplicati, diventando 341. Raccolti in nuove cartelline di cartone colorato, erano stati disposti a seconda del titolo a essi attribuito in 26 scatole portadocumenti ordinate dalla A alla Z. Fortunatamente i fascicoli di neoformazione costituivano però solo una sorta di involucri protettivo: al loro interno si trovavano infatti uno o più fascicoli – o sottofascicoli – di produzione originale, assimilati per località di riferimento o per bene culturale descritto. L'intitolazione dei fascicoli/sottofascicoli originali merita una riflessione. I titoli risultano modellati secondo una formula costante: si indica prima di tutto la provincia (*Tirol*), segue il comune amministrativo o la località di riferimento (*Trient, Baselga di Vezzano, Ischia am Caldonazzo See...*), da ultimo l'oggetto della pratica, edificio o bene storico-artistico (*Pfarrkirche, Kastell Romano, Münzfunde...*). Una forma piramidale dal generale al particolare che non può non richiamare la complessa struttura gerarchica della commissione; al contempo la minuziosa precisione nell'individuare il bene è anche un chiaro indice del rigore scientifico a cui si ispirava l'azione della commissione. Rigore che non è stato tuttavia sempre colto: i titoli 'recenti' presenti sulle cartelle colorate riassumevano brevemente i titoli originali, ma spesso risultavano imprecisi o addirittura del tutto scorretti a causa di un'errata lettura della grafia tedesca.

Le operazioni di sistemazione del fondo, attuate tra il 2009 e il 2010, si sono limitate a pochi, indispensabili interventi. Prima di tutto si è provveduto a eliminare le attribuzioni più recenti, a togliere cioè le carte dalle buste portadocumenti – ignorandone la suddivisione in lettere alfabetiche –, e a riportare alla luce le intitolazioni fornite dai funzionari della *Zentral-Kommission*. Allo stesso tempo sono stati eliminati gli involucri posteriori: per quanto infatti le carte siano giunte a noi in perfetto stato di conservazione, si è ritenuto opportuno evitare loro una ulteriore permanenza a contatto con materiali non idonei alla conservazione, quali cartelline pigmentate, teche di cartone e buste di plastica trasparente. I fascicoli sono stati pertanto condizionati in camicie di cartoncino grigio protette internamente da una sottocamicia di carta bianca non acida, mentre le carte all'interno dei fascicoli sono state spianate e private di graffette, elastici, materiali plastici e foglietti adesivi inseriti negli ultimi anni.

Si è proceduto poi a un'analisi del materiale finalizzata all'individuazione di tracce di ordinamenti originali (ovvero di eventuali forzature successive) e al contempo di qualche indizio sulla storia archivistica del fondo. Le scarse

informazioni in nostro possesso ci indicano soltanto una data, il 4 marzo 1919, giorno di restituzione alle autorità italiane, e un numero, 133, quello delle pratiche consegnate; da dove queste ultime provenissero, chi le avesse costituite e seguendo quali criteri non è però noto. Di certo sappiamo che le carte contenute nei fascicoli non provenivano da un'unica autorità; vi sono infatti documenti prodotti da due uffici che, pur operando nel medesimo ambito, hanno lavorato in località e, parzialmente, in anni diversi: la *K.K Zentral-Kommission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst- und historischen Denkmale* di Vienna e il *Landeskonservatorat für Denkmalpflege* di Innsbruck¹⁴. La presenza di due soggetti produttori distinti non ha però comportato effetti 'scompositivi' sulla documentazione, in quanto i due istituti hanno concorso alla creazione e all'implementazione delle pratiche in maniera attiva e parallela. Si è optato quindi per il mantenimento della situazione di fatto, evitando partizioni artificiose e storicamente poco sostenibili. Un intervento più incisivo è stato invece praticato nell'ordinamento della sequenza dei fascicoli, che risponde ora ai seguenti criteri:

- ordine alfabetico per luogo, prendendo come riferimento il comune amministrativo¹⁵;
- nell'ambito dello stesso comune, o frazione di comune, per primi i fascicoli relativi alla chiesa parrocchiale/curaziale, poi quelli relativi ad altre chiese, castelli, palazzi, altri edifici privati o ad altro bene (quadri, statue, monete, ritrovamenti archeologici...) della località principale;
- a seguire, in ordine alfabetico, i fascicoli relativi a beni esistenti nelle frazioni e nelle altre località del comune;
- da ultimo, in fondo alla sequenza dei comuni, i fascicoli che trattano oggetti vari e che sono riferiti a località diverse o a grandi aree geografiche.

Così ordinati i fascicoli sono stati numerati progressivamente dal n. 1 ("Tirol Serravalle Ruine") al n. 406 ("Tirol in genere"). Più sostenuta l'azione di riordino all'interno dei fascicoli, mirante a ripristinare, nei limiti del possibile, l'ordine impresso alle carte dagli uffici di produzione e sconvolto da successivi e imprecisati rimaneggiamenti. Le pratiche provenienti dalla *Zentral-Kommission* di Vienna hanno rivelato l'esistenza di un ufficio di cancelleria

¹⁴ Il *Landeskonservatorat* fu fondato a Innsbruck nel 1911 e mantenne le sue competenze sui beni storico-artistici del Trentino e del Sudtirolo fino al 1919; per operare in maniera più incisiva sul vasto territorio, nel 1913 la sede di Innsbruck venne affiancata da una filiale con sede a Bolzano. Per il ruolo del *Landeskonservatorat* nella storia della tutela dei monumenti in Alto Adige si veda il contributo di Andergassen, *Denkmalschutz in Südtirol*.

¹⁵ Si tenga presente che l'inventario è stato redatto tra il 2009 e il 2010, prima cioè che venissero approvate le 29 fusioni di comuni trentini attualmente operative. I comuni amministrativi elencati in inventario sono pertanto quelli attivi all'epoca.

efficiente e ben organizzato: su ogni documento sono indicati l'argomento trattato, la data di ricevimento e il numero di protocollo, il numero e la descrizione degli allegati (fotografie, progetti, schizzi, cartoline, fatture...); oltre a ciò, a dimostrazione di una tradizione di archiviazione corretta e consolidata, sono indicati anche i numeri di protocollo precedenti e susseguenti (fig. 1). La concatenazione dei documenti secondo l'ordine di protocollazione è risultata così molto lineare e perfettamente ricostruibile. Minor precisione è stata riscontrata nei fascicoli provenienti da Innsbruck: il *Landeskonservatorat* non sembra aver messo in atto alcuna pratica di cancelleria, limitandosi a conservare originali e minute secondo un ordine grossomodo cronologico. Alla luce di queste osservazioni, di ogni unità archivistica nell'inventario si propongono i seguenti dati:

- numero progressivo;
- titolo originale o attribuito (quest'ultimo formato dal nome della località seguito dal nome del bene tutelato);
- sigla dell'ufficio emanante (ZK per *Zentral-Kommission* di Vienna, LK per *Landeskonservatorat* di Innsbruck);
- estremi cronologici;
- descrizione del contenuto del fascicolo;
- consistenza fisica;
- eventuale presenza di allegati;
- eventuali note.

Talvolta la descrizione del contenuto fa riferimento genericamente ad azioni di tutela che non hanno avuto seguito. Per questo motivo espressioni del tipo "Lavori di restauro", "Ingrandimento di...", "Demolizione/Ricostruzione di..." non necessariamente implicano l'effettiva realizzazione dell'opera. La consistenza delle pratiche è estremamente variabile, si va dall'unica carta del fascicolo 47 "Calavino. Sarche. Pfarrkirche", alle 349 del fascicolo 324 dal titolo "Trento. Castello del Buonconsiglio". Dal punto di vista tipologico prevale senz'altro la corrispondenza, a testimonianza dei rapporti – fittissimi – tra i conservatori e gli enti centrali; tra i conservatori e i possessori del bene preso in considerazione (sacerdoti, privati, capo comuni, società pubbliche...); tra i conservatori e gli operatori addetti, a vario titolo, alle azioni di tutela (muratori, decoratori, architetti, fotografi...). La lingua prevalente è il tedesco, utilizzato non solo dai corrispondenti austriaci ma anche dai conservatori trentini (Vincenzo Casagrande è uno dei tanti che si esprime indifferentemente in italiano o in tedesco) e, sorprendentemente, anche da qualcuno dei parroci, professionisti e operai.

Poco frequenti altre tipologie documentarie alternative allo scritto: a differenza di quanto verrebbe spontaneo pensare, progetti e disegni sono pre-

sentì in numero ridottissimo (rispettivamente 8 e 35), pur contando tra essi non solo disegni tecnici di accurata fattura (fig. 4), a colore (acquerelli o tempere); o in bianco/nero (a china), ma anche piccoli tratteggi a penna e schizzi a matita. Rare le fotografie (68) e gli articoli di giornale (6). Una povertà tipologica sospetta che instilla qualche dubbio: si tratta di una precisa scelta dell'ente produttore oppure di un 'incidente di percorso'? L'ipotesi che parte degli allegati presenti in origine nei fascicoli sia stata dispersa nel corso degli anni trova conferma in una considerazione meramente archivistica: la pratica di cancelleria dell'ufficio era talmente puntuale da prevedere la segnalazione di eventuali allegati; questi però spesso risultano assenti, specie se nella forma di documentazione fotografica che, stando almeno alle indicazioni presenti sul dorso dei fascicoli, doveva invece essere presente in buona quantità. Non è infrequente, infatti, il ricorso alla fotografia quale strumento di corredo dello stato di conservazione, dei danni o genericamente delle caratteristiche del bene considerato (fig. 5). Consueti poi gli scambi di corrispondenza con studi fotografici trentini (alcuni molto famosi, uno fra tutti quello di Giovanni Battista Unterveger) o le fatture relative a veri e propri servizi fotografici. Ci troviamo dunque davanti al risultato di una sottrazione? E se sì, si tratta di una rimozione volontaria o di dispersione accidentale? Farebbe propendere per una sottrazione intenzionale un'affermazione di Theodor Brückler in merito ai primi anni di attività della Commissione centrale e degli sforzi da essa compiuti per raccogliere e organizzare l'enorme mole di informazioni inviata da corrispondenti e conservatori:

La moltitudine dei disegni inviati e archiviati, i progetti, le fotografie e le relazioni specialistiche portarono in tempi relativamente brevi alla creazione di uno strumentario scientifico estremamente prezioso. Già nel 1855 si può segnalare l'esistenza di una raccolta fotografica.¹⁶

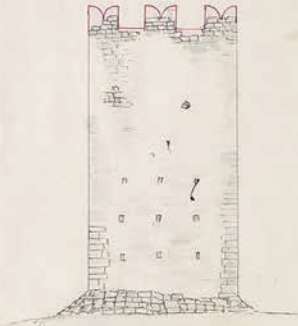
È verosimile quindi che questa azione di concentrazione di immagini, disegni e fotografie sia stata portata avanti nel tempo e abbia comportato un'archiviazione parallela quasi sistematica.

Tale considerazione di ordine tipologico introduce una criticità relativa alla cronologia dei documenti: la sporadicità di testimonianze ottocentesche. La stragrande maggioranza delle carte si situa tra i primissimi anni del XX secolo e la Grande Guerra, per quanto sia certa la produzione e la raccolta di informazioni in età precedente. Quali sono i motivi di questa assenza? Anche in tal caso è corretto supporre un'intenzionalità da parte del governo au-

¹⁶ Brückler, *Storia della conservazione statale*, p. 101.

Castello d'Arco
Torre di vetta

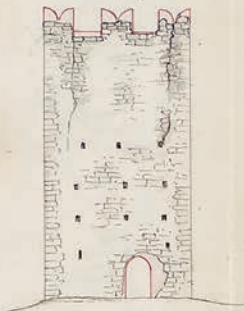
Prospetto ovest



prosp. Nord



prosp. mattina



prosp. Sud

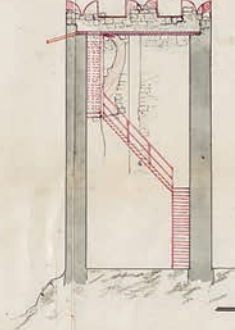


Pianta

interno mattina



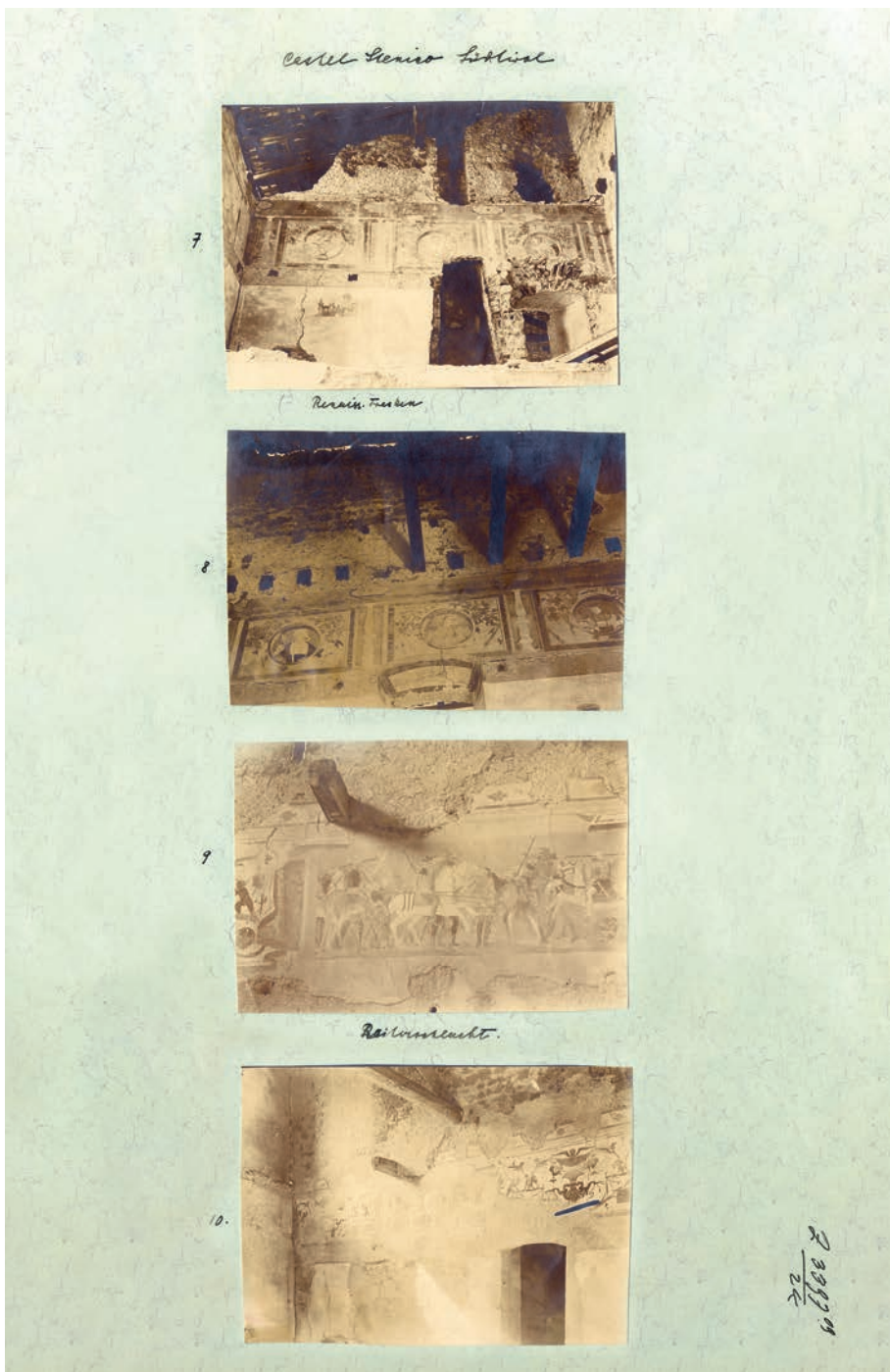
interno Nord



Scala, 1:100

Beltrami

■ 4. Stefano Beltrami, Castello d'Arco. Torre di vetta, disegno



■ 5. Collage di fotografie raffiguranti lacerti di affresco di Castel Senico

striaco, disposto a consegnare all'Italia le pratiche correnti – quelle cioè che possedevano ancora una prevalente valenza amministrativa – ma deciso a conservare presso di sé le carte più antiche, in pieno accordo con i delegati italiani¹⁷.

Accurate indagini presso gli archivi viennesi potrebbero dare una risposta definitiva a questa e alle altre perplessità che la 'parte trentina' dell'archivio della *Zentral-Kommission* pone riguardo alla sua storia istituzionale, chiarendo i rapporti tra i due istituti austriaci che lo hanno generato (la *Zentral-Kommission* di Vienna e il *Landeskonservatorat* di Innsbruck); ripercorrendo i suoi movimenti in terra italiana dopo il 1919 e prima del 2007; e consentendo il rinvenimento dei documenti deperditi, per prime le fotografie.

¹⁷ Una conferma a questa ipotesi si troverebbe nel protocollo della Commissione italiana per l'armistizio del 4 marzo 1919, da cui si intuisce l'operazione di selezione delle carte di pertinenza trentina svolta da de Cobelli (ÖSA, *Archiv der Republik*, fondo Bundeskanzleramt, Neues Politisches Archiv, fasc. 18/4 "Anforderung von Archivalien durch die italienische Waffenstillstandskommission. 1919", c. 518: "Der Delegierte der königlich italienischen Regierung Prof. Dr. Giovanni de Cobelli aus Rovereto hat sich am 4. März 1919 in Landesdenkmalamt für Tirol eingefunden und in 132 Faszikeln die nachfolgend aufgezählten Akten und Photographien entnommen".

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.

